Arte & Cronaca, 1990 - 1991

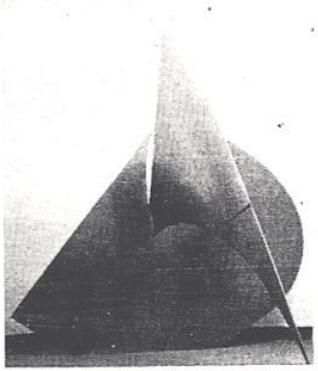


LO SPAZIO URBANO

Rocco Barone e la fontana di Kriftel

La municipalità di Kriftel, nella Germania Federale, ha commissionato allo scultore italiano Rocco Barone una grande fontana da situare nel paesaggio urbano della città. La stessa, nella sua progettazione, appare costituita da due parti distinte e complementari: una vasca con piastrelle a mosaico di oltre cinque metri di diametro, ed una sorta di *monolito* di granito grigio di oltre due metri situato nel centro di un possibile guscio finalizzato anche alla raccolta dell'acqua proveniente, per caduta, da una sorgente situata nella parte superiore e centrale, per poi finire – successivamente – nel grande bacino a mosaico. Barone, impegnato nell'estate a New York per una mostra alla Gallery 54, dovrebbe completare la sua opera entro la fine dell'anno.

BARONE



Si fanno sempre più frequenti le presenze (Art Exposition Inc. di Washington, Gallery Ambiance - Art International 82 di Spa e Galery Gres di Frankfurt) di Rocco Barone, all'interno di un'internazionalità contenuta e rarefatta, ma qualificata. E, così, le sue opere di pittura, anche quelle in cui avverte la necessità del superamento del "bidimensionale", fermano la loro rappresentatività all'interno della figura, quasi in contrapposizione con le soluzioni astratte di certe sculture, destinate a vivibilità urbane.

LA FONTANA DI KRIFTEL

Rocco Barone e la scultura come arredo urbano

Finalmente la grande fontana che Rocco Barone ha progettato e realizzato per la municipalità di Kriftel, è divenuta una piacevole realtà, e con la sua simbologia altamente allusiva, è lì, nella citta tedesca quale ulteriore, ed ormai imprescindibile, elemento di arredo urbano.
Dal monolito in granito grigio, l'acqua – simbolo fondamentale della vita – fuoriesce debordando nel guscio sottostante – anche qui altri riferimenti vuoi formali che contenutistici – e quindi nella grande vasca piastrellata a mosaico, innescando una nuova e "differente" variabilità estetica, nel rispetto dell'esistente e nella re-invenzione del rapporto città-individuo.

Gianluigi Carpentieri